

IL PROGETTO
Un cd originale

E' un gioiello il lavoro che fonde le musiche di Roberto Soggetti con le liriche di Fabio Chiocchetti

«Encresciadum» La poesia ladina in simbiosi col jazz

di Giorgio Jellici

Encresciadum - che in ladino sta per tensione verso qualcosa di cui si sente la mancanza, uno stato d'animo come la Sehnsucht tedesca o la saudade o futuro brasiliana, o la malinconia che il re David sentiva nel suo animo, coperto di nuvole - è il titolo di un cd prodotto verso la metà del 2009 dall'Associazione La Grenz", di Moena (per l'etichetta

"Caligola Records"). Un progetto che è stato presentato dal vivo all'interno di rassegne jazzistiche come NonSole Jazz e del programma culturale "Aisciuda Ladina". Il risultato è un cd disponibile presso il Museo Ladino di Fassa, a Vigo di Fassa, aperto dal martedì al sabato, dalle ore 15 alle 19 (tel. 0462 760182, e mail: museo@istladin.net)

Realizzato con musiche di Roberto Soggetti e poesie ladine di Fabio Chiocchetti, il progetto che ha avuto il sostegno del Comprensorio Ladino di Fassa e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, si può definire un gioiello. Perché? Le poesie sono fra le migliori di tutta la produzione ladina, la musica - un jazz imbevuto di

bossa nova - è stupenda e la simbiosi parole-musica è perfetta, degna dei migliori modelli, dai Lieder di Schubert ai songs di Gershwin, alle ballades di Georges Brassens. Ciò significa che anche e di rispetto. Un salmo che esordisce, non a caso, in assonanza con uno dei versi più noti del Canori: "Ma esto amò cassù, Laurin, duc chenc i di sun Rancolin?" (ma sei ancora quassù, Laurin, tutti i giorni su Rancolin?). La tua gente, Laurino, non ha più radici. I giovani "no i sa più olà jir" (non sanno più dove andare). Il tuo reame sembra "perdù dalvera e ades la jent che se despera..." (proprio perduto ed ora la gente si disperava) - è la metafora del "senza Dio tutto è possibile" di Dostojewski.

La vera umanità entra nella vita solo con il rispetto delle leggi del re delle Dolomiti. Ma lo zenith del turbamento il poeta lo raggiunge forse nelle strofe dedicate alla Marmolèda: "reina consacrèda... doi oute arbandonèda" (due volte abbandonata); "ades i vel me fèr la festa" - ci confida la regina delle Dolomiti. "sé ben gio per che rejon..." (adesso si accingono a distruggermi, so ben io perché). E dopo? Sarà l'egoismo degli uomini e il turismo di massa la misura del bene e del male? Chiocchetti tuttavia è troppo ladino per esser nichilista. Alla fine, almeno in sogno, vede il ritorno del re Laurino: "e pèsc zacan su la tera per dut i mond, e mai più vera" (e pace finalmente sulla terra in tutto il mondo, e mai più guerra).

La musica e gli arrangiamenti di Roberto Soggetti so-



Il cd Encresciadum è la fusione di versi ladini di Fabio Chiocchetti (a sinistra) con il jazz

La tradizione rivisitata in versi s'interroga sul futuro delle vallate fassane sospese tra bellezza e aggressione turistica

Il sestetto che traduce i testi in bossa nova è in stato di grazia e la voce di Silvia Donati è calda e appassionata

no eccellenti. Il bello è che essi non aggravano mai il dramma dei versi, ma lo avvolgono in un manto armonico che ci procura sempre piacere, calmano la scena come una ninnananna calma il bambino in ansia. Nessuno vuole arrivare alla tragedia. Il cd inizia con una frase del sax tenore di Piero Tonolo, come l'eco d'un corno montano annunciatore delle storie che seguono e poi si apre con l'arpeggio maestoso del pianoforte di Soggetti, e noi su queste note cristalline come ghiaccioli, sorvoliamo il reame incantato dei Monti Pallidi. Poi il sestetto si mette in marcia e subito comprendiamo d'esser di fronte a musicisti

di primissima scelta, padroni dei loro strumenti - e per di più in gran forma. Ottima la voce di Silvia Donati, sorprendentemente esatta nella pronuncia ladina: difficile immaginare un'interprete più appassionata per i versi di Chiocchetti.

E' sempre pericoloso fare paragoni, ma il suo fraseggio, il suo timbro caldo e vigoroso fa pensare a Sarah Vaughan (ascoltate Marmolèda, ne resterete incantati), o il dolcissimo Ensome. Ma sono tutti uno più bravo dell'altro. Roberto Rossi, ad esempio, negli a soli al trombone non è meno completo di Bill Harris (per chi sa di chi sto parlando). Promised Age è

un a solo, per così dire, del sestetto, introdotto da un dialogo: contrabbasso-pianoforte; un intreccio di contrappunti in perfetto equilibrio, quieto, elegante come una tela di Georges Braque. Si direbbe qui che i musicisti si siano concessi una pausa di meditazione, solo per se stessi, fra un'esecuzione e l'altra. Le fila di tutti questi intrecci musicali le tiene (concentratissimo, come deve essere, sempre presente e mai sovrachante) Enrico Tommasini alla batteria. Le sue spazzole, i suoi piatti, diventano cosa viva e ricordano il discorso ritmico, differenziato di Connie Kay ai tempi dell'indimenticato Fontessa. Bei tempi! Insomma Encresciadum non è solo poesia genuina e ottima musica abbellita da modulazioni brasiliane (ascoltate Conturina) e da fraseggi che scivolano via con lo swing dei migliori maestri (Enrosadira ad esempio). Encresciadum, come si diceva, è un gioiello: un salmo di rara bellezza.



ascoltando e riascoltando Encresciadum per ore, la commozione e lo stupore non diminuiscono. Ma cominciamo dai testi. Dopo l'epoca d'oro della lirica ladina, seconda metà del secolo scorso, con la triade Tinoto Monech, Canori, Luciano del Garber, non si erano più letti versi di questo spessore. Chiocchetti, più che mai legato al suo mondo, ne vede aggredita la bellezza, anzi l'esistenza e si rivolge al re Laurino, il nobile sovrano delle fate, dei fani e delle rocce dolomitiche con un salmo carico di tenerezza